Anno XI. Lunedì 3 Aprile 1876 N. 80

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

COL 1° APRILE

è aperto un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a porsi in regola.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 30 marzo contiene:

1. RR. decreti 30 marzo, che convocano i collegi elettorali di Militello, in Val di Catania, di Ariano, d'Iseo, di Stradella, d'Alba e di Sarno per il 9 del corrente aprile. Occorrendo ballottaggi, avranno luogo il 16 dello stesso mese.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel giudiziario.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Repubblica del Messico era qualche tempo che non faceva parlare di sè. Si poteva sperare che questa tregua al disordine ed alla guerra civile fosse un principio di meglio; ma così non è. Le Repubbliche spagnuole sarebbero troppo diverse da sè stesse, se di quando in quando non avessero la loro brava rivoluzione, che è sempre principio ad un'altra! Anche qui ebbe la sua. Tutto questo è veramente spagnuolo. L'individualismo vi è sempre prevalente rimpetto al patriottismo. Speriamo che non accada mai in Italia, dove la patria libera ed una è stata fatta dal patriottismo dei migliori tra i suoi figli.

Le ultime discussioni del Parlamento inglese hanno messo in evidenza l'antagonismo, cui si cercava dissimulare, tra la Russia e l'Inghilterra nell'Asia. Disraeli disse schietto, che si vuole imprimere nella mente degl'Indiani l'idea, che la potenza protettrice saprà difendere ad oltranza il suo dominio. Ma è poi vero, che il titolo d'imperatrice dato alla regina sia bastevole a generare e mantenere l'idea della supremazia inglese negl'Indiani? Piuttosto sarà stata questa un'occasione per far sentire alla Russia, che le sue conquiste e le sue gare d'influenza devono avere un limite e che ogni inglese sarà mosso dal suo patriottismo ad impedirglielo. È un modo di avvertire i compatriotti, che un pericolo per l'Impero indiano esiste. Gl'Inglesi cominciano davvero a pensarci sopra.

Che cosa sono le quistioni a noi più prossime, come quelle dell'Erzegovina, dell'Egitto, a petto di quelle che si preparano nell'interno dell'Asia? Sono appena episodii di quella grande storia che nell'Asia si va svolgendo e di cui i men vecchi di noi saranno testimonii, ora che la storia procede con passo accelerato.

La Russia procede passo passo, ma senza interruzione. Essa ha conquistato la parte settentrionale della Cina, ponendosi tra lei ed il Giappone; ed ora le si appressa nella parte occidentale. Porta le ferrovie fino agli estremi confini meridionali dell'Impero. Pensa già ad allacciarsi la Persia e si accosta a gran passi all'Impero anglo-indiano. Medita di portare sulle sue vie anche il commercio tra l'Europa e l'interno dell'Asia. L'Inghilterra alla sua volta procede con altri mezzi che col titolo d'imperatrice dato alla regina per salvare i suoi possessi. Da qualche anno essa benefica i Popoli indiani coll'estendervi le irrigazioni, che ne assicurano i prodotti. Oramai l'India inglese ha più ferrovie che non l'Italia ed entro pochi anni ne avrà tre tanti. I principali vassalli vengono ad essere a poco a poco sostituiti al dominio diretto. Si esplorano, si legano con alleanze i paesi che s'inframettono alla Cina ed alla Russia. Si cerca d'impadronirsi di tutte le vie, che conducono alle Indie, e di farvisi attorno ad esse delle stazioni marittime.

Fra le due potenze rivali si trovano ancora l'Impero ottomano e la Persia. La potenza mediterranea, come chiama sè stessa l'Inghilterra, ha da passare per l'Asia Minore per arrivare a questo mare al suo Impero indiano. Si parla di un sistema di ferrovie, che l'una volta o l'altra si faranno; ma non dovranno accadere altri fatti meno pacifici prima che la locomotiva attraversi la Turchia asiatica e la Persia in tutta la loro larghezza?

Quali che si sieno, questi fatti si approssimano, perchè la gara è continua e l'Europa va di per di compenetrando di sè medesima l'Asia vicina. È l'invasione della civiltà. Gl'Italiani devono presentire e prevedere fin d'ora questi avvenimenti e prepararvisi col collocarsi in prevalenza di numero e di attività lungo tutte le coste del Mediterraneo.

I fatti dell'Erzegovina sono più imminenti. Ora si fanno le estreme prove della riconciliazione diplomatica; ma dato pure che per il momento riesca, vediamo tanta agitazione negli animi di tutti gli Slavi del mezzogiorno, che il fuoco rimasto sotto alle ceneri ed alle rovine tornerà a divampare fra non molto. A questo dobbiamo essere preparati; poichè i germi d'indipendenza gettati in quei popoli possono svolgersi più o meno rapidi o tardi, ma non saranno spenti di certo. È la civiltà progrediente di tutta Europa, che impone l'entrata nel suo sodalizio anche della parte orientale di sè medesima. Adunque, pacifici prudenti quanto mai si voglia, ma anche amici fin d'ora alle popolazioni che cercano d'emanciparsi e provvidi poi anche del nostro avvenire sull'Adriatico.

A Costantinopoli crescono le difficoltà finanziarie, le quali presto o tardi saranno una causa diretta di dissoluzione. Le discordie portate dal Vaticano tra gli Armeni portano anch'esse i loro frutti. La Grecia cerca di purgarsi col suo processo di simonia e corruzione di vescovi e ministri. L'Egitto domanda all'Europa civile i modi di uscire da' suoi imbarazzi finanziarii. A Tunisi accadono disordini, che domandano la sorveglianza dell'Italia sopra gl'interessi de' suoi sudditi.

Si vede da tutto ciò, che l'Italia ha motivo di essere vigilante davvero per tutto quello che sta accadendo e potrà accadere tra non molto ne' paesi attorno al Mediterraneo. Quivi non possiamo avere soltanto una politica di aspettazione; ma e Governo e Nazione devono cercare, che l'elemento italiano vi si espanda ordinatamente in guisa, che l'attività nostra vi consegua un equivalente ad un'estensione di territorio colle influenze economiche e civili sulle popolazioni. Bisogna accrescere ogni mezzo di comunicare tra l'Italia e que' paesi, ogni modo di traffico marittimo, ogni ajuto educativo alle nostre colonie, ogni occasione di farsi di qualsiasi maniera valere. Tutti gl'Italiani devono poi vedere chiaramente, che l'avvenire, la prosperità, la potenza della Nazione sono condizionati a questo versarsi di essa su tutti i paesi che contornano il Mediterraneo. Non può, non deve l'Italia unita essere nel Levante da meno di quello che furono colà le Repubbliche italiane del medio evo. Non può l'Italia del secolo decimonono lasciare, che Inglesi, Francesi, Tedeschi e Slavi padroneggino le regioni attorno al Mediterraneo senza che gl'Italiani abbiano una larga parte; e questa deve guadagnarsela con un meditato e concorde lavoro di tutti i suoi figli. I Governi non possono fare se non quello che i popoli hanno saputo preparare colle loro forze spontanee; e se queste non sono ancora che virtuali, bisogna adoperarsi con istudio a svolgerle e renderle operanti.

La Prussia va avviandosi all'unificazione ferroviaria di tutto l'Impero, anche di mezzo al contrasto dei particolaristi. Oramai si opera il riscatto delle ferrovie private una per una dai singoli Stati. Allorquando si abbia ottenuto questo intento, sarà facile togliere di mezzo le tariffe differenziali, contro di cui si reclamò tanto anche in Italia, e produrre l'unificazione del servigio dal punto di vista commerciale, che per noi è una vera necessità, se si vuole accelerare la unificazione economica e la divisione del lavoro ed accrescere l'utile commercio nell'interno del nostro territorio tanto vario per le sue virtù produttive e per i suoi mezzi e bisogni. Tanto più facilmente si verrà così all'unificazione ferroviaria nei rispetti strategici per difesa del paese; ed anche questo è uno dei bisogni urgenti del nostro paese.

Noi dobbiamo quindi desiderare che, primi ad averne l'idea, non veniamo da sezzo al riscatto delle ferrovie ed alla unificazione del servigio, per pedanterie repetitrici dei professori di economia, che male intendono Smith, o per dissensi politici che in siffatte quistioni, che involgono i grandi interessi del paese, non dovrebbero mai mostrarsi. Se la Germania ha il particolarismo degli Stati dell'Impero da vincere, l'Italia ha il regionalismo da comporre nell'unità economica. Se si vuole ottenere quello che con frase sonante si chiamò bilancio economico del paese, per produrlo questo bilancio davvero e presto, bisogna che le ferrovie dello Stato servano nel miglior modo possibile a tutti gl'interessi del paese, li promuovano e servano ad eccitare quella attività produttiva su tutto il territorio, che servirà meglio di ogni altra cosa al pareggio costante delle nostre finanze e renderà possibili anche le riforme del sistema tributario; le quali, ben disse la nuova amministrazione, non potersi operare, se non quando pagando tutti fino all'ultima lira, le imposte, queste rendano d'avvanzo e si possa riformare.

In Italia venne prima concepita, ed in Prussia prima eseguita anche la costituzione delle Comunità laicali, che possano amministrare le loro temporalità coi proprii eletti rappresentanti. Noi vorremmo che questa riforma da noi tanto predicata e che sola può emancipare i credenti associati ed i loro ministri, dall'assolutismo del Vaticano e della setta più politica che religiosa che vi domina, si facesse anche in Italia. Noi non abbiamo nè bisogno, nè vantaggio di agire aspramente contro al Clero; ma dobbiamo, senza nutrire illusioni conciliative, sia pure, mettere tutti i cittadini, laici o preti che sieno, in condizione di poter essere buoni patriotti, liberali e progressisti anch'essi, senza nutrire più a lungo quella ostilità al fatto felicemente compiuto della costituzione dell'unità della patria, che rende uggiosi, irritati e pessimi i ministri della religione; i quali dovrebbero essere i primi a rallegrarsi dell'Italia unita anche sotto al punto di vista cattolico, se non è perduto di questa parola del tutto l'antico significato.

Noi vogliamo la libertà per tutti e la libertà di coscienza in singolar modo; ma appunto per questo vogliamo l'osservanza delle leggi dalla parte di tutti e la libertà dei cattolici che non devono essere sfruttati dalla parte peggiore della casta clericale e dalla cammorra degl'interessati in maschera religiosa. La legge delle guarentigie, la libertà del papa e del conclave saranno mantenute di certo e per volontà nostra, anzi per l'utile nostro medesimo; dacchè abbiamo sciolto così tutte le difficoltà diplomatiche, che potevano provenire dalla distruzione del temporale e dall'esistenza del papato nel centro dello Stato italiano. Ma è tempo che si faccia anche la emancipazione dei cattolici e delle Comunità laicali, e che se il governo di sè esiste nei Comuni, nelle Provincie e nello Stato, non debba esistere un organismo parallelo in senso contrario nelle Comunità cattoliche, nelle Diocesi, nella chiesa centrale. Ora che si costituisce l'internazionalismo clericale come una cospirazione europea, dobbiamo far sentire a tutto il mondo, che gl'Italiani, essendo pure nella loro maggioranza cattolici, sono tutti liberi anche sotto all'aspetto del governo delle loro chiese.

Nella Spagna durano fatica a formare una legge di tolleranza religiosa, in Francia a riprendere la supremazia dello Stato nell'istruzione, in Austria a contenere i congiurati del clericalismo e del feudalismo, in Germania a reprimere i clericali come partito politico.

Noi dobbiamo far vedere, che lo Stato non rinuncia a nulla di quanto gli appartiene, ma che emancipa anche sè stesso, col fare che il Laicato possa governarsi da sè. Non si tratta di costituire una Chiesa nazionale, come era ed è ancora in parte nella Francia; ma di togliere al Clero superiore la illusione, che i cattolici italiani sieno con lui e contro la Nazione nella ostinata loro ostilità contro la patria.

Lavoriamo tutti anche per la istruzione del Popolo; e l'organismo feudale della Chiesa non peserà più sopra la Nazione, mantenendo delle dannose illusioni, che l'Italia possa ritornare sui suoi passi per rifare un passato, che fu quello della nazionale decadenza.

P. V.

ITALIA

Roma. Si scrive da Roma: Mi si dice che l'on. Mancini intenda indirizzare ai Procuratori generali presso le Corti d'Appello una circolare, nella quale si tracceranno le norme che il nuovo gabinetto intende sieno osservate nella esecuzione delle leggi esistenti in materia ecclesiastica. Per la concessione degli *exequatur* ai Vescovi si prescriverà, in modo assoluto, la presentazione della Bolla per parte del nuovo nominato e in quanto ai *placet* ai Parroci si prescriverà, a quanto assicurasi, che la concessione non venga fatta se il Parroco fu nominato da un Vescovo non munito d'*exequatur*.

Il Ministro degli affari esteri, senatore Melegari, in una circolare agli agenti dell'Italia all'estero esplicò brevemente il punto del programma ministeriale che si riferisce alla politica internazionale, nella quale l'on. Ministro dichiara che niuna innovazione essenziale viene recata.

— Leggiamo nella *Libertà*: Informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, assicurano che nel seno del Consiglio dei Ministri è stata discussa la questione se convenga o no fare tosto un appello al paese. In argomento di tanta importanza, è ben naturale che i Ministri siano perplessi e non tutti del medesimo sentimento. Due opinioni sarebbero per ora in contrasto. Alcuni ministri vorebbero le elezioni subito; altri solo in autunno. Si intende che per ora nessuna deliberazione è stata presa.

— Sappiamo che l'on. ministro dei Lavori Pubblici ha deliberato di nominare una Commissione amministrativa, affinchè studii tutte le questioni che si riferiscono alla ferrovia del Gottardo, al concorso che il Governo ha prestato alla costruzione della medesima, e alle ulteriori domande che la Società potrebbe fare per la continuazione dei lavori.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Trovavasi già da una settimana in Roma, alloggiata all'*Hôtel de Rome*, quella Fanny Lear, le di cui avventure con un Principe della famiglia regnante di Russia, ed una audacia piuttosto unica che rara nel presentarsi al pubblico come l'eroina di un romanzo la di cui lettura è destinata a far arrossire anche le persone di una morale poco scrupolosa, resero in poco tempo celebre nel *demi-monde* parigino, e che trovò perfino un giornale che si mise completamente a sua disposizione. Questa avventuriera venne in Roma, e pare che le sue aspirazioni fossero molto arrischiate, in modo che, dinanzi al pericolo di compromettere la pace delle famiglie, il ministro dell'interno diede ordine al questore che le facesse partire da Roma nel termine di ventiquattr'ore. L'esecuzione dell'ordine non fu però delle cose più facili, poichè la Fanny Lear oppose sulle prime un deciso rifiuto, e ci vollero molte pratiche, di cui non vi racconterò tutti i particolari essendo troppo intimi, per persuaderla a recarsi alla ferrovia. Questa mattina ve la accompagnò il questore in persona, prendendole un biglietto per Monaco di Baviera, e ricevendone in contraccambio l'assicurazione ch'essa narrerà tra breve nelle colonne del *Figaro* le sue avventure in Italia, e l'indegno trattamento del Governo italiano.

ESTERO

Austria. Abbiamo da Vienna che le pratiche dirette a stabilire un accordo fra l'Austria e l'Ungheria, circa le differenze economiche che esistevano fra i due Gabinetti di Vienna e di Pest, abbiano raggiunto lo scopo cui miravano. Perciò è da ritenersi ch'è l'Ungheria rinunzierà almeno per ora anche all'istituzione di una propria Banca Nazionale. (*Movimento*)

Francia. Un fatto che desta molto rumore, e che è destinato ad avere certe conseguenze, è divenuto oggi di dominio pubblico. Una figlia del ministro di Francia a Berlino si è fidanzata con un ufficiale prussiano! Questo è il fatto nella sua crudele semplicità. Eccone ora i ragguagli. Il sig. de Gontaut-Biron, che appartiene al partito legittimista, e che ha molto contribuito a calmare gli odii che esistevano fra la Francia e la Germania, non è molto ricco, ed è padre di diciasette fra maschi e femmine. Una delle ragazze si è invaghita del principe di Talleyrand-Perigord, naturalizzato prussiano da dieci anni, e forse spinta anche dalla difficoltà di trovare d'accasarsi in modo aristocratico come porta il suo nome, essa ottenne dal padre, pare, il consenso al matrimonio. Il fidanzato è figlio della duchessa di Dino, nipote essa stessa del famoso principe di Talleyrand. Titolare di feudi accordati in Germania alla famiglia del famoso diplomatico, dieci anni fa, come dissi, chiese la sudditanza prussiana, e fu nominato luogotenente della guardia reale. Nel 1870 era a Firenze addetto militare all'ambasciata prussiana, e avrebbe, assicurano, chiesto egli stesso di entrare nel servizio attivo. Così, lui francese, fece la campagna di Francia, vi si distinse, e n'ebbe decorazioni e promozioni. Mancano informazioni sul romanzo intimo che condusse la figlia dell'ambasciatore di Francia a fidanzarsi con un francese che si è battuto contro la sua patria. Questo avvenimento produce tanto più una impressione dolorosa in quanto il rimpiazzare ora il sig. de Gontaut-Biron sarebbe ritenuto a Berlino come una dimostrazione ostile.

Turchia. Secondo un dispaccio da Odessa al *Times*, mancano ancora trecentomila lire turche a completare il pagamento delle cedole scadute in gennaio. La Banca ottomana ricusa il pagamento, avendo già anticipato troppo denaro. La rottura fra il Governo e la Banca si allarga ogni giorno. Gli stipendi degli impiegati della Banca seguitano a non essere pagati. Il malcontento è grande e la fiducia del pubblico diminuisce.

Spagna. È arrivato a Madrid il generale Dorregaray per fare la sua sottomissione al re Alfonso. L'ex-notaio Perula, l'ultimo capo dello stato maggiore generale di don Carlos, si trova anche a Madrid e si è presentato agl'*indulti*.

Russia. L'*Agenzia americana* comunica ai giornali francesi il seguente telegramma da Berlino: « La malattia di cui soffre l'Imperatore di Russia è l'asma complicata da bronchite. La guarigione di quella malattia non può ottenersi che in un clima meridionale. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il nuovo Prefetto della nostra Provincia comm. Bernardino Bianchi, oggi giunto fra noi, nell'atto di assumere le sue funzioni dirige ai signori Commissari Distrettuali, Sindaci e Capi delle pubbliche Amministrazioni della Provincia la seguente Circolare:

Illustrissimi Signori.

Udine 3 aprile 1876.

Il Governo di S. M. ponendo in me benignamente la sua fiducia, mi ha destinato a Prefetto di questa cospicua Provincia.

Ho assunto oggi il mio ufficio, e mi reco a doverosa premura di darne l'annuncio alle S. S. V. V. illustrissim. e

Io mi sento grandemente onorato dell'alto incarico affidatomi, e il pensiero che mi sta fisso nell'animo è di potere degnamente adempirlo.

A ciò saranno incessantemente consacrate tutte le mie forze.

Io invoco il soccorso di tutti allo scopo di mantenere la sicurezza, di condurre regolarmente l'Amministrazione, di tutelare tutti gl'interessi, di promuovere la pubblica prosperità. Il concorso di tutti al pubblico bene è fra i precipui vantaggi delle nostre libere istituzioni.

Nuovo tra voi, mi sia permesso di dirvi che antico è in me l'amore della patria, vivissimo il sentimento del dovere, sacro il rispetto della libertà.

Ho avuta la singolare ventura di essere uno fra i primi uffiziali pubblici inviati ad instaurare il Governo Nazionale nella vicina Provincia di Venezia, dove sono rimasto per quasi sette anni, e ancora è viva e rimarrà perenne nel mio cuore la memoria della benevolenza che vi ho trovata. Ben mi è noto adunque quanto generosi e patriottici sieno i sentimenti di queste popolazioni, quanto gloriose le tradizioni, quanto ammirabili le consuetudini, quanto grande la operosità.

In mezzo a così benefici elementi io comincio lieto e fiducioso il mio nuovo compito.

Gradiscano le SS. VV. Illustrissime gli atti della mia più distinta osservanza.

Il Prefetto
BERNARDINO BIANCHI.

Ai Signori Commissari Distrettuali, Sindaci, e Capi delle Pubbliche Amministrazioni della Provincia di Udine.

XXVII° elenco delle sottoscrizioni raccolte pella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti	L. 157,711.49
Giuseppe de Mulitsch da Gorizia pagate . . . . »	20.—
Gio. Batt. Santi da Sestri Levante pagate . . . . »	10.—
Comm. Gio. Batt. Meduna ing. arch. da Venezia pagate . . . . »	50.—
Società Filodrammatica e Filarmonici di Tolmezzo, ricavato di un trattenimento nella sera del 23 marzo 1876 pagate . . . . . . »	172.—
Anna e Maria sorelle della Stua pag.»	30.—
Ab. Stefanini Andrea pagate . . »	15.—
Totale	L. 158,008.49

Corte d'Assise. Da giovedì a sabbato la nostra Corte di Assise si occupò d'un fatto grave, cioè d'una causa per uso doloso di carte di pubblico credito. Quattro gli accusati, Toso Paolo, Banchig Giovanni, Stefano Chiabai e Gubana Antonio. Ed ecco in succinto le circostanze che diedero origine al dibattimento.

Nel 30 agosto prossimo passato, Paolo Toso tessitore abitante in Moimacco (Distretto di Cividale) pagava un litro di vino all'oste di Azzida (Distretto di S. Pietro al Natisone) con una carta da un fiorino della Banca nazionale austriaca, e chiedeva il resto. Or l'oste Pietro Suppancigh ed il fratello di esso, che poco prima avevano ricevuto dal Toso il pagamento d'altro vino con la stessa carta monetata, s'insospettirono (ed a ragione, perchè il Toso avrebbe potuto pagarli con *palanche* poc' anzi ricevute in residuo) e del loro sospetto diedero avviso ai Reali Carabinieri.

Il Toso frattanto, come s'accorse dei sospetti dell'oste, tentò di svignarsela; se non che venne fermato da Cristiano Suppancigh, mentre gettava via altri fiorini della stessa carta, che furono raccolti, e insieme ai tre avuti dall'oste, consegnati ai Reali Carabinieri. Indosso al Toso fu trovato di più un pezzo di metallo di un quarto di fiorino austriaco. Alla interrogazioni che gli vennero dirette, negò di sapere che le note di Banca da lui possedute fossero false (come dichiarava la Commissione tecnica presso la Banca austriaca di Vienna), e soggiungeva di aver rinvenuto a caso il quarto di fiorino e di non aver avuta intenzione di spenderlo. Sosteneva poi che le banco-note le aveva ricevute da Banchig Giovanni di Tarcetta per lavori dell'arte sua. Ma il Banchig disse di non conoscere il Toso e di non aver mai avuto affari con lui.

La discolpa del Toso venne ritenuta inaccettabile pel suo contegno e per la circostanza della tentata fuga, e anche perchè la fama del Banchig lo qualifica capace di tal specie di crimini. Quindi tanto il Toso che il Banchig furono inviati alle Assise, ed il secondo eziandio per altro fatto della stessa specie ch'è il seguente.

Nel 12 agosto 1874 in Cividale esso Giovanni Banchig di Tarcetta traeva una cambiale per fiorini 435 effettivi austriaci con la scadenza al 27 settembre dello stesso anno, la quale era accettata da un tal Stefano Chiabai di Brischis; però al momento non gli consegnava la somma che doveva costituire il corrispettivo di essa accettazione. Fu nello stesso giorno in Tarcetta che il Banchigh consegnò al Chiabai fior. 817 in note della Banca austriaca. Poi il Chiabai cercò di spendere alcune di quelle note di Banca (or dichiarate false) in un paesello sul territorio austriaco. Ma intanto essendo scaduta la cambiale, ed essendogli intentati atti giudiziari, e poichè il Chiabai (perchè non era riuscito ad esitare la Note di Banca false) era impotente a pagarla, pensò di rivelare il fatto all'Autorità, pur tentando di addurre a propria scusa la buona fede e l'inganno tesogli dal Banchigh; ed insieme al Banchigh accusò eziandio un tal Gubana Antonio qual mediatore, e perciò complice nell'affare della cambiale. Quindi eziandio il Gubana fu involto nel processo, dacchè lo si seppe ammonito a termine della legge di Pubblica Sicurezza e si verificò che, allorchè trattossi della cambiale, trovavasi in frequenti colloqui col Chiabai.

Al dibattimento comparvero quindici testimonii, che confermarono le circostanze sviluppate nell'atto di accusa e nella accurata requisitoria dell'egregio cav. Castelli Procuratore-sostituto-generale. Diligenti e sottili furono le difese degli avvocati Malisani, d'Agostini, Murero e Casasola, che nessun argomento lasciarono intentato per coscienziosamente adempiere all'assunto ufficio, e, come direbbesi, contrastarono palmo a palmo il terreno al Rappresentante del Pubblico Ministero. Finalmente, riassunte con tutti i particolari le risultanze del dibattimento, e proposti i quesiti ai Giurati, questi proferirono un verdetto affermativo per tre degli imputati, e negativo pel solo Chiabai che fu subito posto in libertà. In base al verdetto la Corte condannava il Bancigh a sei anni di reclusione, trattandosi di due fatti criminosi, ed il Toso ed il Gubana ad anni tre della stessa pena.

La sentenza venne proferita sabbato verso la mezzanotte; e così a lungo si protrasse il dibattimento, oltrecchè per l'ampiezza della difesa, per la necessità di servirsi di un interprete, dacchè due accusati non parlavano altra lingua che il dialetto slavo degli abitanti del distretto di S. Pietro al Natisone.

Un bravo Medico friulano. Ci scrivono da Padova: « Con Reale Decreto venne conferita la nomina al sig. dott. Andrea nob. Montegnacco di Tricesimo di Assistente alla R. Clinica Chirurgica di questa Università, alla dipendenza dell'illustre professore cav. dott. Vanzetti.

Siccome la modestia, ch'è una delle doti che distinguono il nob. dott. Montegnacco, avrebbe ritardata la conoscenza di questa buona notizia, che dev'essere sentita con molta compiacenza dal Friuli in generale, e dagli abitanti di Tricesimo, di Reana e di Moggio in particolare, ove in sì poco tempo il giovane Dottore ebbe continue dimostrazioni di stima, di simpatia e d'affetto, così abuso della squisita di Lei gentilezza pregandola del favore di pubblicare col mezzo del reputato di Lei periodico questa ben meritata onorificenza ».

La Presidenza della Società del Casino rende noto ai soci che, in seguito ad intelligenze prese coi signori proprietari del Teatro Minerva, la sede della Società sarà quanto prima trasportata nei locali al primo piano del teatro stesso. I locali comprendono tre vaste stanze ed una sala. Il giorno dell'apertura sarà in appresso indicato.

Teatro Sociale. L'autore del *Nerone*, del *Plauto* e del *Cola di Rienzo*, il romano Cossa, ha voluto far leggere al Popolo italiano ed intendere alcune altre pagine degli Annali di Tacito, mettendogli sotto agli occhi il governo de' pretoriani e de' liberti, la dotta nullità di Claudio, fatto da essi imperatore per la paura della morte minacciatagli e per averne i soliti donativi, mercè le estorsioni ai ricchi romani, e l'efferata libidine di quella Messalina, il cui nome passò in proverbio e della quale il severo storico latino narrando, dubita quasi, che altri possa crederla una favola.

Tutto questo ed altro apparisce chiaro nella esposizione drammatica del Cossa; ed ancora più evidente doveva apparire ad un pubblico romano, dove di certo non ci sarebbe stato nemmeno un plebeo qualunque, il quale avesse voluto fare le fischiate alla storia, incolpando l'autore di non averla fatta altrimenti e gli attori di averla fedelmente rappresentata. Anche presso di noi questa interessante e lunga produzione, nella quale rivive quella età perfettamente quale in brevi pagine Tacito ce la narra, fu ascoltata con grande attenzione, plaudendo al poeta ed agli attori. Il pubblico era numeroso ed attratto da altro che dalla curiosità di vedere come vestivano le matrone e le cortigiane di Roma, con puntualità di costume rese in questo caso, e come apparivano il palazzo dei Cesari e gli Orti luculliani bene dipinti dal Bazzani per la Compagnia Morelli. S'interessò grandemente a questa pagina di storia, che parve dovesse riuscire incredibile a' posteri anche a chi la narrò; e ad una seconda rappresentazione s'interesserebbe ancora più ai particolari, massimamente chi sapesse rileggere il Tacito, o nello stringato e felice suo traduttore Davanzati quello che qui fedelmente è ritratto. Ma al primo tratto forse l'interesse drammatico apparisce minore dell'interesse storico e pittoresco. Si è ben lieti di vedere esposto e poeticamente figurato e commentato un brano di storia romana e di vedere sulla scena i costumi e gli edifizii di Roma imperiale; ma quel Claudio così barocco nella sua dottrina che predice Nerone istrione, quella Messalina così audace nella sua libidine promettitrice delle Marozie e delle Borgie di poi, quel Silio così ambizioso e vigliacco, quel Valerio asiatico così solitario nella sua virtù da Romano antico, che prelude l'ultimo tribuno, inutile al pari di esso, quei liberti, e soldati che dispongono dell'Impero, così come Mugnoz e Marfori a' nostri di decidevano delle sorti politiche della Spagna, ed ancora, recentemente gli Sterlizzi di quelle della Russia, i Gianizzeri della Porta ottomana, i Mameluchi dell'Egitto, prima che fossero trucidati e che le cospirazioni venissero dai campi delle provincie anzichè dal solo Castro pretorio, sono forse troppo e troppo poco per il dramma, almeno per quel dramma a cui i nostri pubblici sono avvezzi.

È vero che oggidì si ha potuto far sentire sulla scena italiana i drammi storici di Shakespeare e di Schiller, e che anche il Cavallotti ha posto sulla scena la vita di Alcibiade di Plutarco; ma pure il pubblico nostro ha bisogno, pare, di assuefarsi un poco alla volta a queste ampie evoluzioni della storia sulla scena; ed esso resta quasi sorpreso della novità dalla cosa. Non vogliamo dire con ciò, che la *Messalina* non abbia piaciuto e non sia stata intesa anche tra noi, essendo stata anzi in più luoghi molto applaudita. Ma ce ne vuole prima che altri si avvezzi a vedere sotto alla toga romana uomini e passioni corrispondenti a quelli del mondo contemporaneo. La rettorica aveva invaso fino la scuola e la chiesa tanto, che, agli occhi di tutti, i Romani antichi ancora non potevano parere altro che grandi sempre, e più che uomini volgari. Però si comincia a credere che anche i Romani fossero uomini come noi; ed a vedere anche, che non c'è libertà senza virtù e che alla corruzione succede inevitabilmente il despotismo il più brutale, e quasi incredibile a queglino stessi che si danno il crudele ufficio di narrarne gli effetti. La *Messalina*, come il *Nerone*, avrà sotto a questo aspetto una funzione educatrice e morale da esercitare sulla scena.

Fu trovato però da taluno, che il *Nerone* campeggia da solo sulla scena, e che qui l'attenzione è divisa tra *Messalina* e *Claudio*. Ma poteva forse essere diversamente? Senza questo Claudio era possibile sulla scena Messalina? O che altro sarebbe stata dessa da una cortigiana volgare? Questo barocco imperatore, che sovente ha il coraggio e la crudeltà de' paurosi, ma bonario e dotto e capace di pensare a molte utili cose minime e grandi per l'Impero, non è di certo una figura eroica quale ce la possiamo immaginare sotto al manto d'un imperatore romano, ma non cessa di essere drammatico alla sua maniera. Anche Shakespeare lo avrebbe dipinto dal vero come il Cossa. Egli non è Trajano... è Claudio, che viene dopo Caligola e Tiberio e precede Nerone.

Il Privato rese bene questo tipo, questa vera caricatura d'un imperatore romano; e perchè fece ridere talora, lo fece comprender bene. Così la Tessero rese in un modo da renderla tollerabile quella donna tremendamente voluttuosa, che superò in fatto di scostumatezza ogni altra di cui parli la storia. Il Biagi ebbe di bei plausi nella parte sua di gladiatore, liberto di Valerio ed amante di passaggio della gran meretrice imperiale. Bene in generale fecero anche gli altri attori e meglio faranno in appresso. Per questo vorremmo, che il bravo Mariotti fosse un po' meno rimesso nel presentarci quel Silio, che è pure un Romano, come ve lo dice in sua dignità anche oggidì un popolano, un pezzente che vi chiegga la elemosina. Vera, o falsa che sia la grandezza dei Romani della decadenza, quella certa alterezza e dignità che li distingue non si dimentica mai tra essi nemmeno oggidì, dopo tanti anni che pure piegarono il collo ai successori de' Cesari, tra i quali, se non mancarono gli Augusti, i Vespasiani, o Marcaurelj, non mancarono nemmeno i Tiberii, i Claudii, i Neroni e gli Eliogabali.

Qualunque sia il giudizio individuale che si faccia sopra queste produzioni drammatiche, in cui si porta la storia, con larghi concetti e con verità di esposizione sulla scena; c'è però da rallegrarsi che un autore romano, che ebbe siffatti ardimenti, abbia potuto piacere ed essere applaudito da quei medesimi che applaudirono gli idillii del Marenco e del Giacosa e la Commedia sociale del Ferrari. Oramai ogni genere si può tentare sulla scena italiana, e si trovano anche artisti atti a rappresentarlo ed un pubblico che s'interessa alla parola drammatizzata, non soltanto per dilettarsi e commuoversi, ma anche per pensare. In questo senso il teatro è davvero fattore della pubblica coltura. Anche qui c'è la *selection* da farsi, come nell'istruzione pubblica, nella stampa, nella politica, in tutto. Ma questa pure si opererà *pensando*, come diceva Alessandro Manzoni.

Pictor.

Banca di Udine.

Situazione al 31 marzo 1876.

Ammontare di 10470 azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo di 5 decimi	»	523,500.—
Saldo Azioni	L.	523,500.—

ATTIVO

Azionisti per saldo azioni . .	»	523,500.—
Cassa e numerario esistente .	»	112,591.12
Portafoglio	»	1,115,665.78
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	119,386.84
Effetti all'incasso per conto terzi	»	4,855.54
Eff. in soffer. per Francia L. 11,000) » Milano » 10,000) *)		22,022.25
Valori pubblici	»	223.36
Esercizio Cambio valute	»	50,000.—
Conti Correnti fruttiferi . .	»	69,483.96
detti garantiti con dep.	»	241,315.16
Depositi a cauzione de' funzionari	»	60,000.—
detti a cauzione	»	506,698.—
detti liberi e volontari . .	»	399,680.—
Mobili e spese di primo impianto	»	14,436.85
Spese d'ordinaria amministraz.	»	3,376.96
Totale	L.	3,243,235.82

PASSIVO

Capitale	»	1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente. .	»	1,092,056.13
» a risparmio	»	32,436.64
Creditori diversi	»	51,615.14
Depositanti a cauzione . . .	»	566,698.—
Depositanti liberi e volontari .	»	399,680.—
Azionisti per residuo interesse 1875	»	4,045.17
Fondo riserva	»	17,437.41
Utili lordi del corrente esercizio compreso il risconto 1875 .	»	32,267.33
Totale	L.	3,243,235.82

Udine, 31 marzo 1876.

Il Presidente
C. KECHLER

Reclamo. « Alla spettabile Redazione del *Giornale di Udine*»: questo è l'indirizzo; il contenuto è per quelli cui spetta il provedere:

Il sottoscritto prega questa spettabile Redazione di far pubblicamente conoscere che questa Città che vanta tanti amatori dell'equitazione, che improvvisa Compagnie equestri, che possiede una infinità di cavalli e che vanta una razza propria, abbia ad avere delle strade nel massimo disordine, e delle pietre, che attraversano certe contrade, perfettamente levigate, e quindi pericolosissime ai cavalli che devono oltrepassarle. Perchè chi può e deve non osserva e non fa riparare a questi inconvenienti, che possono portare serie conseguenze?

Udine, 1 aprile 1876.

Uno che fu in pericolo di rompersi il collo.

Furti. Nella mattina del 28 decorso marzo certo Lapasin Antonio di Aviano, s'introduceva nella bottega di certo Diana Pietro di Vigonovo, ed, approfittandosi del momento nel quale il padrone era in altra stanza, dalla cassetta del banco rubava centesimi 25; ma essendo stato veduto gli furono tolti.

—Nella notte del 24 al 25 marzo in Travesio ladri ignoti s'introdussero nel cortile aperto del possidente Margherita Domenico, e forzata la serratura della porta della cantina, vi penetrarono asportando generi e biancheria pel complessivo importo di L. 314.

— Ladri ignoti rubarono l'altra notte ad Antoniatto Giuseppe di Prata 26 galline stimate 36 lire. Nella notte e nel luogo stesso furono rubate altre 6 galline del costo di 9 lire di proprietà di Geringeli Antonio. I ladri saranno stati probabilmente gli stessi. Del pari a Prata fu involata da ladro ignoto a danno del colono Secco Giuseppe una caldaja di rame del costo di lire 14.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 26 marzo al 1 aprile.

Nascite.

Nati-vivi maschi 8 femmine 10
» morti » 1 » 1
Esposti » — » — Totale N. 20.

Morti a domicilio.

Giuseppe Tosolini fu Domenico d'anni 79

*) Inoltre saranno d'aggiungersi a tale rubrica altri effetti a scadere per Francia fr. 46,000, e per Milano L. 17,000 ceduti dalli signori Mario Luzzatto e Luigi Locatelli, i traenti e li trassati avendo sospesi li pagamenti. Pendono però con tutte queste Ditte delle trattative di componimento.

agricoltore — Anna Raddi di Girolamo di giorni 8 — Anna Comisso di Daniele, d'anni 6 — Virgilio Rizzi di Giuseppe, d'anni 7 — Armellina Pianta di Gio Battista, d'anni 12 — Amadio Pianta di Carlo, d'anni 10 — Teresa Missio-Forlani di Gio Batta, d'anni 34, att. alle occup. di casa — Giovanni Battista Riolo, di Giacomo, d'anni 4 — Luigi Vicario di Pietro, di mesi 1 — Maddalena Sartoretti, di Vincenzo, d'anni 6.

Morti nell' Ospitale Civile.

Angela Simonetti-Priemi fu Domenico, d'anni 37 contadina — Rosa Crovig-Morelli fu Bortolo, d'anni 56 attend. alle occup. di casa — Maria Gomba-Mardero fu Giacomo d'anni 77, serva — Elisabetta Maddalena-Alcetta, fu Giovanni, d'anni 74, att. alle occup. di casa — Maria Rosina di giorni 13 — Alba Bolzicco d'anni 2 — Pietro Salini fu Giovanni, d'anni 75, — Giuseppe Gon fu Giuseppe, d'anni 29 agricoltore — Maddalena Sellam-Tajarol fu Pasquale, d'anni 70 contadina— Rosa Agosto-Fanzutti fu Remigio d'anni 45, contadina — Giacomo Bertoli fu Gio Batta, d'anni 57, calderajo.

Morti all'Ospitale Militare.

Patrizio Piretti di Filippo d'anni 23, capora furiere nel 30 Distretto Militare.

Totale N. 22

Matrimoni.

Antonio Boel conciapelli con Catterina Burtul attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giacomo Croattino calzolajo con Maria Di Biaggio serva — Pietro Del Gobbo agricoltore con Catterina Rojatti attend. alle occup. di casa — Angelo Pianta agricoltore con Maria Braidotti contadina — Gaetano Ferri appaltatore con Martina Dalvise attend. alle occup. di casa — Domenico Nassinvera servo con Antonia Zoratti serva — Giuseppe Castellano fabbro con Lucia Feruglio attend. alle occup. di casa — Giov. Battista Plai macellajo con Giovanna Capellano serva.

Elenco delle produzioni che si daranno al Teatro Sociale nella corrente settimana.

Lunedì 3. *Chi sa il giuoco non l' insegni*, proverbio in un atto, di Ferdinando Martini. *Il Diplomatico senza saperlo*, commedia in 2 atti, di Eugenio Scribe.
Martedì 4. *La Satira e Parini*, di Ferrari.
Mercoledì 5. *Messalina* di P. Cossa. (Replica) Recita fuori d'abbonamento.
Giovedì 6. *La violenza ha sempre torto* di V. Berserio. (Nuovissima). *La Vedova delle Camelie*).
Venerdì 7. *Nerone*, di P. Cossa.
Sabato 8. *La Famiglia Riquebourg*, di Scribe, con farsa.
Domenica 10. *La Principessa Giorgio*, di Dumas, con farsa.
Lunedì 11. *Il Suicidio*, di P. Ferrari (nuovissima). Beneficiata della prima Attrice sig. Adelaide Tessero-Guidone.

FATTI VARII

Falsarli di Biglietti di Banca L'autorità di P. S. di Napoli è riuscita a compiere una importante operazione. Il Questore aveva avuto notizia che in una masseria nel territorio di Bosco Tre Case, eravi una fabbrica di biglietti falsi da lire dieci della Banca nazionale. Si recarono quindi colà i delegati Fabbricatore, Tortora Maio e Santini, i quali, dopo due notti di indagini e di perquisizioni, riuscirono a sequestrare il torchio, i cilindri e tutti gli arnesi del mestiere, nonchè due incisioni in rame. Furono inoltre sequestrate lire diecimila di biglietti falsi già bell'e pronti ad essere spacciati. Altri erano già stati messi in circolazione. Furono fatti numerosi arresti.

Un mezzo sicuro per conoscere i vini falsificati lo indica colle seguenti parole il *Vinicolo Italiano*:

«Si prende una bottiglietta la quale contenga un bicchier di vino circa, la si riempie del vino cui si vuol provare, si chiude l'apertura d'essa coll' indice della mano, e si capovolge in modo che il fondo della bottiglia si trovi in alto; in questa posizione si immerge interamente in un vaso pieno d'acqua pura; si attende fino a che l'acqua agitata pell' immersione siasi calmata, indi si leva con precauzione il dito dalla bocca della bottiglia o si lascia il vino al contatto coll'acqua.

In detta posizione si tiene ferma la bottiglia dall' alto un dieci minuti circa, badando bene a scuoterla il meno possibile.

Trascorsi i dieci minuti si leva la bottiglia dall' acqua avendo l' avvertenza però di mettere di nuovo il dito sull' apertura prima di rivoltarla; si troverà in seguito che un vino falsificato, per esempio, l' eccellente «Château Lafitte» ovvero il «Chambertin» si saranno convertiti in detestabile aceto, poichè tutte le sostanze aggiunte ad esso, lo zucchero, ecc. ed in varii casi anche il colore, vennero assorbiti dall' acqua, mentre un vino veramente puro sarebbe rimasto inalterato, quale esso era dapprima.

La detta prova ha il vantaggio di non costare nulla e di dare un risultato certo.»

Una vittima del cloroformio. Al *Journal de Genève* scrivono da Uri che due medici di Altorf, i quali volevano fare una operazione chirurgica, hanno addormentato così bene il loro paziente mediante il cloroformio, che questi se ne partì per il mondo di là senza svegliarsi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Siamo assicurati che la notizia data dalla *Perseveranza* intorno ad alcune trattative già iniziate fra il Ministero ed il barone di Rothschild intorno ad alcune modificazioni da introdurre nella Convenzione di Basilea, è, dice il *Diritto*, priva di fondamento.

Il nuovo Ministero, appena abbia stabilito in modo definitivo le risoluzioni da prendersi circa la questione ferroviaria, riprenderà, quando ne sia il caso, le trattative col barone di Rothschild e col governo Austro-Ungarico. In ogni modo non crediamo che le imperiose affermazioni della *Perseveranza* possano rimuovere il governo italiano dai suoi propositi.

— Si è incendiata la parte dell'ufficio topografico di Napoli che conteneva i documenti dell'esercito borbonico e dell' esercito garibaldino. Corrono varie versioni sulla causa dell' incendio. *(Opinione).*

— I segretari generali la cui nomina è positiva sono: Lacava pell'interno, Seimit-Doda pelle finanze, Tornielli per l'estero, Baccarini pei lavori pubblici, Umana per l' istruzione, Branca pell' agricoltura, La Francesca per la grazia e giustizia. Pel ministero della guerra si parla del gen. De Sauget. Il ministero della marina non ha segretario generale.

— Le notizie date da parecchi giornali sulle nomine dei nuovi prefetti sono premature. Finora il Consiglio dei ministri non presa alcuna decisione intorno a questo argomento *(Diritto).*

— L' *Opinione* annuncia che il duca di Galliera insiste che si adotti il progetto del porto di Genova colla bocca a levante, colle modificazioni dell'ingegnere Pascal.

— La *Perseveranza* ha da Roma: all'Ambasciata di Danimarca si è in faccende per l'arrivo del Principe reale di Danimarca, il quale deve essere giunto jeri l' altro a Nizza, da dove si dirigerà a Roma. In seguito il Principe danese si recherà a passare qualche giorno a Napoli, nella quale città andrà pure a raggiungerlo, credesi più tardi, la Regina di Danimarca.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 31. La Sezione d'accusa decise di porre Arnim in istato d'accusa, senza però confiscarne i beni. Il procuratore domandò che si proceda in contumacia.

Madrid 1. Gli emigrati sono autorizzati a rimpatriare.

Pietroburgo 31. Sono smentite le voci riguardanti pretese modificazioni del Governo. Il congedo a Schuvaloff fu dato per affari privati.

Parigi 1. La *France* annunzia che il prestito egiziano si emetterà prossimamente; la emissione la annunzierà fra due giorni.

Londra 1. *(Camera dei comuni.)* Northcote annunziò che il Kedevi autorizzò la pubblicazione del rapporto di Cave.

Madrid 1. Il Re riceverà domani l'ambasciatore del Giappone. Tutte le navi che entrano in un porto spagnuolo diverso da quello cui erano destinate, si sottoporrano ad un' inchiesta se non giustificano d'averlo fatto per forza maggiore.

Parigi 1. Il *Messager de Paris* dice che l' Inghilterra fece tutti gli sforzi per impedire la grande operazione finanziaria che doveva permettere all' Egitto di far fronte alla scadenza a Londra del 1 aprile. Il Kedevi spedì allora due telegrammi, uno che autorizzava il Governo inglese a pubblicare i rapporti di Cave, un altro che faceva appello all'amicizia del Governo francese, chiedendo il suo intervento affinchè la firma del Kedevi non soffrisse pregiudizio a Londra in occasione di quelle scadenze. Decazes ricevendo ieri un dispaccio riunì il Consiglio dei ministri. I principali banchieri tennero poscia una riunione, e accordarono immediatamente il loro concorso. I milioni necessarii furono spediti lo stesso giorno a Londra. Il *Messager* soggiunse che questo incidente rende certa la grande operazione egiziana col concorso francese e spera che gl' inglesi vorranno ottenere una partecipazione.

Versailles 1. Tirard presentò un'emendamento al bilancio per sopprimere lo stipendio d'ambasciatore di Francia presso il Papa.

Madrid 1. Il Senato consegnò al Re un indirizzo.

Costantinopoli 1. Le trattative dei delegati francese e inglese circa il progetto finanziario continuano. Il Comitato dei buoni del Tesoro del 1872 protestò contro le trattative riguardanti questo valore. Kiamil fu nominato presidente del Consiglio di Stato. Dicesi che i ministri delle finanze e della marina si rimpiazzeranno.

Nuova York 31. La Camera dei rappresentanti approvò il progetto che sostituisce la moneta d'argento alla carta monetata di piccolo taglio.

Ragusa 1. I Turchi furono battuti presso Unaz. Gl' insorti marciano sopra Grabovo e la Bosnia.

Washington 1. Quasi tutte le Provincie del Messico sono insorte.

Berlino 1. In occasione della sua festa, Bismarck ricevette la visita dell' Imperatore e del Principe ereditario.

Stoccarda 1. La prima Camera approvò la proposta di invitare il Governo ad adoperarsi affinchè si faccia una legge dell' Impero riguardo le ferrovie, senza però consentire la cessione delle ferrovie degli Stati federali all' impero.

Ultime.

Berlino 2. Il principe Tommaso di Savoia e Cialdini furono decorati dell' ordine dell'Aquila Nera.

Madrid 2. Il ministro della marina è dimissionario per motivi di salute; gli succede Antequera. Il vescovo d' Urgel partirà presto per Roma.

Ragusa 2. Gl' insorti marciano sopra Grahovo e sono comandati da Babic Uselaz; molti abitanti si rifugiano sul territorio austriaco.

Bombay 1. È partito il piroscafo *Sumatra* della società Rubattino diretto per Genova ed è giunto l'*Arabia* della stessa società proveniente dagli scali d' Italia.

Brescia 2. La commemorazione delle Dieci Giornate riuscì splendidissima. Il concorso fu straordinario.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 aprile 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.7	746.3	742.5
Umidità relativa . . .	60	54	80
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente . . .	0.4	—	3.6
Vento (direzione . .	S.S.E.	O.	E.
Vento (velocità chil. .	3	1	4
Termometro centigrado	16.5	18.7	13.6

Temperatura (massima 20.7
(minima 11.8

Temperatura minima all' aperto 10.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 1 aprile

Austriache	472.50	Azioni	271.50
Lombarde	176.—	Italiano	71 —

PARIGI, 1 aprile

3 0[0 Francese	66.80	Ferrovie Romane	63.—
5 0[0 Francese	105.30	Obblig. ferr. Romane	225.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.35	Londra vista	25.24.1[2
Azioni ferr. lomb.	226.—	Cambio Italia	7.3[4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1[2
Obblig. ferr. V. E.	222. —		

LONDRA 1 aprile

Inglese	94.1[2 a	—.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.3[4 a	—.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17.1[8 a	—.—	Merid.	—.—
Turco	16.1[4 a	—.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 1 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da 77.40 a —.— — e per fine corr. da 77.50 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.70	»	21.72
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.37.1[2	»	2.38.—[
Banconote austriache	»	2.33 1[2	»	2.34 —

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.40	»	77.45
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.25	»	75.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.71	»	21.72
Banconote austriache	»	233.25	»	233 50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 1 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.43. —	5.44. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.29. —	9.30.[—
Sovrane Inglesi	»	11.66	11.68
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.23	1[2
Argento per conto	»	102.50	102.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		da 31 marzo	al 1 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	66.15	66.75
Prestito Nazionale	»	69.50	69.75
» del 1860	»	109.50	109.90
Azioni della Banca Nazionale	»	869.—	870.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	155.25	156.75
Londra per 10 lire sterline	»	116.40	116.40
Argento	»	101.50	101.40
Da 20 franchi	»	9.29.1[2	9.29.[—
Zecchini imperiali	»	5.46.1[2	5.47.[—
100 Marche Imper.	»	57.20	57.25

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 30 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. l.	21.—	a l.	—.—
Granoturco	»	»	9.70	»	11.10
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.40	»	—.—
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.20 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 aprile 1876.

Venezia	32	30	40	46	49
Bari	83	15	27	58	75
Firenze	84	29	59	15	48
Milano	58	43	47	8	40
Napoli	26	76	65	37	85
Palermo	88	10	46	34	35
Roma	24	61	42	5	63
Torino	18	74	63	57	62

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Esattoria di Sacile

Comune di Caneva

Avviso per vendita coatta d' immobili.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant. del giorno 24 aprile 1876 nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue e appartenente al sig. Gava Pietro di Antonio detto Rosso di Caneva debitore dell'Esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita nel Comune di Sacile.

1. Aratorio arb. vit. al n. 2870 di mappa, di pert. 3.60 pari ad ettari —.36.— e colla rend. di l. 9.65. Confina a mattina strada consorziale di Fratta, a mezzogiorno torrente Grava, a sera col n. 2866.
2. Aratorio arb. vit. al n. 3238 di mappa, di pert. 3.35 pari ad ettari —.33.50 e colla rend. di l. 12.26. Confina a mattina col n. 3237, a mezzogiorno col n. 3239, a sera col n. 3278.
3. Aratorio arb. vit. al n. 3244 di mappa, di pert. 2.70 pari a ettari —.27.— e colla rend. di l. 7.24. Confina a mattina col n. 3261, a mezzogiorno strada consorziale di Pramaggiore, a sera col n. 3243.

Il tutto di complessive pert. 9.65 pari ad ettari 0.96.50 e della rendita complessiva di l. 29.15.

Trascritto il presente li 7 marzo 1876 n. 1487-742 all'Ufficio Ipoteche di Udine.

L'asta si terrà sul prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del codice procedura civile di l. 360.87 previo il deposito di l. 18.05 a garanzia dell'offerta.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente, al 5 0[0] del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo li 1 maggio 1876 ed il secondo nel giorno 8 maggio 1876 nel luogo ed ora suindicata.

Sacile, li 18 marzo 1876.

L' Esattore
BERNARDO BALIANA.

N. 190 1. pubb.

Regno d' Italia

Prov. di Udine Distret. di Tolmezzo

Comune di Sutrio

Avviso d'asta.

Debitamente autorizzato, nel giorno di sabato 15 aprile p. v. ore 10 ant. avrà luogo in questo municipale ufficio colla presidenza del R. Commissario distrettuale di Tolmezzo, una pubblica asta per la vendita al migliore offerente delle seguenti piante resinose:

Lotto 1. Piante 1357 esistenti nelle località Selva, Places, Nodar, Pecol da Tese, Plan da Lovarie stimate lire 29731.27.

Lotto 2. Piante 1482 esistenti nelle località Plan Formoso, Palle, Plan des Filippes e Sgiarseit, stimate l. 31871.61.

Le suddette piante saranno vendute separatamente lotto per lotto e sotto le condizioni del capitolato tecnico amministrativo 30 novembre 1875 ostensibile presso questa Segretaria nelle ore d'ufficio.

L'asta si tiene col metodo della candela vergine colle norme indicate nel vigente regolamento sulla Contabilità di Stato, e si apre sui dati di stima sopraindicati.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di lire 2974 pel 1 lotto e di lire 3188 pel 2 lotto.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta con il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Tutte le spese inerenti alla martellatura, asta, contratti, bolli, tasse ed altre stanno a carico dei deliberatarii.

Dall'ufficio municipale di Sutrio
li 28 marzo 1876

Il Sindaco
G. BATTA MARSILIO

Il Segretario
P. Dorotea

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubb.

TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che ad istanza delli signori Frangipane co. Antigono fu Luigi, Luigi, Cornelio, e Cintio di Antigono Frangipane, li due ultimi minori legalmente rappresentati dal padre, ed Elisabetta marchesa Terzi-Frangipane, di Udine, creditori esproprianti rappresentati dall'avv. e procuratore dott. Gio. Batta Bossi qui residente, ed elettivamente domiciliati presso il medesimo.

In confronto di Cinti Gio: Batta fu Giacomo residente in Villanova, debitore espropriato.

In seguito al precetto 24 marzo 1875 trascritto in quest'ufficio Ipoteche nel 12 aprile successivo al n. 1383 reg. gen. d'ordine, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 27 novembre 1875, notificata nel 31 dicembre successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 7 febbraio passato al n. 752 reg. gen. d'ordine, avrà luogo presso questo Tribunale civile di Udine, ed avanti la Sezione seconda nell'udienza del giorno 10 maggio p. v. ore 10 ant., stabilita con ordinanza 10 marzo volgente; il pubblico incanto per la vendità al maggior offerente degli stabili in appresso descritti in un sol lotto, sul dato dell'offerta legale fatta dagli esproprianti in it. lire 709.80, ed alle condizioni sotto riportate.

Descrizione delle realità da vendersi.

In pertinenze di Chiarisacco.

Casa in mappa al n. 987 *a*, ed orto al n. 949, confina a levante Taverna Ermacora, a ponente Cristin Giovanni, tramontana strada comunale, a mezzodì Miliotti Domenico.

In pertinenze di Villanova.

Aratorio in mappa al n. 845 confina a levante strada consortiva, a ponente Cristin Pietro, mezzogiorno Malisan e Nicli, tramontana Pines Giacomo.

Aratorio in mappa al n. 720 confina a levante Cristin Giacomo, ponente Pines Giacomo, tramontana Dell'Omenut Amadio, mezzodì Vucetig Giovanni.

Prezzo d'offerta lire 709.80, e tributo diretto verso lo Stato l. 11.83 complessivamente.

Condizioni

1. Gl'immobili si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inerenti ai medesimi, senza garanzia per qualunque causa e per qualunque oggetto.

2. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di lire 709.80 offerto dagli esecutanti, corrispondente alla cifra di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato.

3. Qualunque offerente deve avere depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, l'importare delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che sarà fissata dal bando.

4. Ogni offerente deve pure aver depositato in Cancelleria in danaro od in rendita come sopra, il decimo del valore attribuito agli immobili da vendersi, a cauzione della sua offerta.

5. Tutte le spese di esecuzione fino all'incanto saranno prelevate dal prezzo di delibera, e quello dello incanto e posteriori staranno a carico del deliberatario.

6. Il deliberatario in ordine all'obbligo di pagamento dovrà prestarsi nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori, altrimenti potrà essere promossa la vendita, e frattanto esso deliberatario dal giorno in cui sarà resa definitiva la vendita fino a quello del pagamento, dovrà corrispondere sull'importo di delibera l'interesse del cinque per cento.

7. Staranno a carico dell'acquirente le prediali eventualmente insolute, e quelle successive alla vendita.

8. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera, e degli accessori, ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli s'intenderà che abbia ipso jure, e senza bisogno di nessun avviso o diffida, perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecati.

9. In tutto ciò che non è sopradisposto avranno effetto le relative disposizioni del codice di procedura civile.

10. Il possesso civile, ed il godimento dei suddetti immobili verranno concessi all'acquirente quando proverà di avere soddisfatto agli obblighi tutti imposti nel bando.

Si avverte che il deposito per le spese di cui alla condizione 3ª viene determinato in via approssimativa nella somma di it. l. 120.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori a depositare in questa cancelleria entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. dott. Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale
li 29 marzo 1876.

Il Cancelliere
L. MALAGUTI

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.